

## **Tapas “Unione economica e monetaria dell’Europa e- i dieci anni dell’Euro” 14/05/2012**

In data 14 Maggio 2012 presso la fondazione idis-Città della scienza si è svolta la “tapas” tematica dedicata all’Unione economica e monetaria dell’Europa e, nello specifico ai dieci anni dell’Euro.

L’incontro, iniziato a partire dalle ore 10:00, è stato suggellato dal lavoro di ricerca curato dai giovani e brillanti studenti dell’istituto superiore “Artemisa Gentileschi” i quali hanno svolto una presentazione in formato video, del lavoro dell’installazione dedicata al tema dei dieci anni dell’Euro, presente presso le strutture di Città della scienza nel contesto dell’ “Europa Museum”, settimana dedicata all’Europa ed alla sua conoscenza.

Dopo la presentazione dei ragazzi, sono intervenuti alla tapas, il Olivier Butzbach docente di economia politica presso la Seconda Università di Napoli e Gianni Rinaldi, esperto di economia politica, già assistente presso la Università Federico II, e giornalista.

L’incontro è stato tanto avvincente quanto stimolante.

I due esperti hanno da subito messo in rilievo la natura intrinsecamente problematica dell’Euro che, nel contesto della crisi attuale pare smarrire la sua dimensione di moneta comune a difesa e tutela dei paesi europei.

I due studiosi attraverso solide argomentazioni, hanno sostenuto come la natura squisitamente politica del governo valutario abbia, col tempo, prodotto discrasie economiche che sono andate a detrimento di determinati soggetti nazionali nella fattispecie, i paesi della sponda sud dell’eurozona.

La critica si è poi appuntata, sulle differenze sociali che caratterizzano i paesi europei sottolineando come, la moneta unica abbia finito per detronizzare le strutture consolidate delle economie nazionali e formato un moloch tanto imponente quanto fragile.

A questi potenti stimoli teorici i giovani studenti hanno reagito con domande cariche di senso critico sul futuro dell’Europa, dell’Euro ed in generale dell’economia mondiale.

Le risposte di Butzbach e Rinaldi hanno colto nel segno l’attenzione dei presenti indicando come la crescita e la ripresa del progetto europeo passi necessariamente per una maggiore considerazione per la dimensione sociale, culturale in definitiva per le differenze che i singoli paesi hanno tra loro.

Pareva quasi che la via d’uscita dalla crisi odierna non passi fuori dall’Europa ma attraverso la valorizzazione della dimensione territoriale e dei vantaggi comparati delle economie dei paesi, quindi attraverso quell’unità “nella diversità” che è la vera impronta indelebile della storia dell’Europa.